



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2022, n. 11

*Direttore:* Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura; Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

*Comitato editoriale:* Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dipartimento di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dipartimento di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA); Gilberto Montali (Università di Palermo, Dipartimento di Culture e Società)

*Redazione tecnica:* Davide Falco (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico), Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

*Comitato scientifico:* Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dipartimento di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dipartimento di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Departamento de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale Soprintendenza Pompei), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Roberto BUSONERA, *Il contributo della cartografia storica per lo studio del territorio di Villa Adriana*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

R. BUSONERA, *Il contributo della cartografia storica per lo studio del territorio di Villa Adriana*  
*Thiasos* 11, 2022, pp. 403-416

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## IL CONTRIBUTO DELLA CARTOGRAFIA STORICA PER LO STUDIO DEL TERRITORIO DI VILLA ADRIANA<sup>1</sup>

Roberto Busonera\*

**Keywords:** historical cartography, settlement principles, Villa Adriana, Tivoli, Tiburtine road.

**Parole chiave:** cartografia storica, principi insediativi, Villa Adriana, Tivoli, via Tiburtina.

### **Abstract:**

*Relating to many studies on the architecture of Villa Adriana, the discussion on the problems linked to the place that Hadrian chose for its construction appears still suspended. A reinterpretation of the issue arises from the aid of historical cartography, which is useful for a framework of natural resources of which the whole complex could achieve, as well as in reference to the anthropic settlement and the connections opportunities with Rome. These are documents whose graphic synthesis certainly refers to the natural features of the territory, but also to the signs of human actions no longer perceptible. Essential topics within a research that requires a territorial approach that can convey the collection of data towards a long-term settlement process.*

*Nell'ambito dei numerosi studi dedicati all'architettura di Villa Adriana rimane in qualche modo sospesa la discussione sulle problematiche relative al luogo che Adriano scelse per la sua costruzione. Si propone in questa sede una rilettura del tema attraverso il contributo della cartografia storica, utile non solo per un inquadramento delle risorse naturali di cui tutto il complesso poté beneficiare, ma anche in riferimento all'organizzazione antropica del territorio circostante ed alle opportunità di collegamento con Roma. Si tratta di documenti la cui sintesi grafica rimanda sicuramente alle caratteristiche fisiche del contesto, ma anche ad elementi antropici oggi non più percepibili, e comunque essenziali all'interno di un ambito di ricerca che rende necessario un approccio di tipo territoriale, capace di veicolare la raccolta dei dati e che consente di individuare (quantomeno ipotizzare) forme e tracce di un processo insediativo di lungo periodo.*

### *Uno strumento utile alla contestualizzazione*

Nonostante le carte storiche costituiscano uno strumento spesso vincolato dal *processo creativo* dell'autore<sup>2</sup>, è indiscutibile che le informazioni in esse rappresentate possano talvolta essere riutilizzate come dati utili per una ricostruzione degli antichi assetti dei territori. Si tratta di documenti da cui è possibile cogliere alcuni elementi teorici ed un'anticipazione di una metodologia orientata all'integrazione tra vari campi di indagine, come il coordinamento tra le fonti antiche, quelle più recenti e la conoscenza diretta dei monumenti: elementi utili a documentare la complessità insediativa ed i peculiari rapporti tra i singoli siti ed i contesti territoriali cui appartengono. Sicuramente, in favore di una più consapevole contestualizzazione topografica. Indubbiamente, in favore di un'analisi diacronica e di una ricostruzione delle morfologie comprensoriali. Certamente, anche in favore di Villa Adriana.

\*Università degli Studi di Sassari - Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica; rbusonera@uniss.it

<sup>1</sup> Quanto si propone in questa sede non risolve la complessità dei temi che interessano Villa Adriana, ma può favorire un approccio utile alla comprensione degli assetti territoriali relativi alla residenza tiburtina,

qui analizzati attraverso l'analisi diacronica di una produzione cartografica opportunamente territoriale. La possibilità di consultare la documentazione si deve alla disponibilità della dott.ssa Angela Esposito e dei dipendenti degli uffici del Sistema Informativo Geografico del Geoportale cartografico della Città Metropolitana di Roma.

In questo caso, il contributo della cartografia storica può aiutare ad affrontare il tema del contesto cui appartiene la grande residenza dell'imperatore Adriano, non solo in riferimento alle risorse naturali di cui tutto il complesso poté beneficiare, ma anche in relazione all'assetto territoriale esistente, alle modifiche e agli sviluppi che la presenza della villa incoraggiò. Oggi, la mole di studi e pubblicazioni, realizzate soprattutto negli ultimi anni, sembra aver dissipato gran parte delle questioni relative alle tecniche ed alle fasi costruttive della residenza tiburtina<sup>3</sup>, riconducibili allo sviluppo di un primo nucleo attestato sui resti di una villa repubblicana, da cui poi si estese un complesso architettonico più articolato<sup>4</sup>. Riemergono alcuni nodi interpretativi che l'analisi della cartografia storica può contribuire a sciogliere: tutti, o quasi, rimandano alla scelta del luogo e ad una ragione insediativa del complesso architettonico che oscilla tra l'eventuale eredità di famiglia dell'Imperatore ed una preferenza di carattere paesaggistico, razionalmente sconfessata da Rodolfo Lanciani già nel 1906<sup>5</sup>. Di certo, merita attenzione l'organizzazione antropica dell'ambiente circostante e le opportunità di collegamento con Roma, oltre alla disponibilità di materiale edilizio che gli altipiani tiburtini erano in grado di garantire. Infine, sulla base di un aspetto che potrebbe non essere secondario, la valenza culturale e certamente politica determinata dalla vicinanza al santuario di Ercole Vincitore.

### *Scelte insediative, luoghi, attività produttive*

Per un primo inquadramento di Villa Adriana è necessario richiamare la raffigurazione della campagna romana di Eufrosino della Volpaia<sup>6</sup>, in cui Tivoli è segnalata su di un altipiano nella parte superiore del documento, affacciata sul fronte orientale dell'Aniene (fig. 1). A breve distanza, Villa Adriana che, oltre all'indicazione toponomastica, è facilmente riconoscibile sia per la cura dell'autore nella raffigurazione dei suoi resti architettonici, che per la scala di rappresentazione utilizzata rispetto ad altre strutture di età antica. Certamente, sebbene la Villa non appaia direttamente connessa ad alcuna struttura viaria, si coglie la prossimità alla *via Tiburtina* ed al fiume, non lontano da uno degli approdi utili a rendere il corso d'acqua tra le principali e più veloci vie di comunicazione con l'*Urbe* e, attraverso il Tevere, con Ostia ed il Mediterraneo, tanto da rendere l'antica *Tibur* una città votata anche al commercio marittimo<sup>7</sup>.

Una particolare opportunità insediativa che emerge ulteriormente da rappresentazioni anonime del territorio laziale risalenti agli anni tra il 1557 ed il 1590<sup>8</sup>, così come dalla carta del Forlani (1563) e da quella di Mercatore del 1589 (fig. 2)<sup>9</sup>. Rispetto alle precedenti, queste ultime sono meno ricche di informazioni (sono rappresentati solo i principali centri abitati, i fiumi e alcuni elementi caratteristici del territorio), ma proprio nella loro essenzialità grafica confermano un caratteristico quadro insediativo in cui si distinguono le ville (cosiddette) di Cassio e Quintiliano<sup>10</sup>.

<sup>2</sup> Cfr. GALLOTTINI 1994, p. 120.

<sup>3</sup> Tra gli studi sulle fasi costruttive della Villa, non si può fare a meno di ricordare la descrizione del complesso contenuta in NIBBY (1827) e LANCIANI (1906), i risultati delle ricerche di LUGLI (1927, rist. nel 1965), pp. 139-204, AURIGEMMA (1961), RAKOB (1967), GIULIANI (1975, pp. 3-54), VERDUCCHI (1975, pp. 55-95) e DE FRANCESCHINI (1991). Contributi più recenti sulle vicende architettoniche della Villa sono quelli di GIULIANI 2000 (pp. 45-56), GIULIANI 2019 (pp. 39-57), CINQUE 2016 (pp. 7-62) e 2017.

<sup>4</sup> Cfr. LUGLI 1965, pp. 384-404 e, più recente, DA MILANO 1992, pp. 73-85.

<sup>5</sup> Cfr. LANCIANI (1906, p. 4) in cui l'autore si chiede come mai «Adriano, famigliare coi più famosi punti di vista del monto [...] abbia scelto per questo suo secesso una plaga di terra alta appena 100 m. sul mare, priva di orizzonte, afosa nell'estate, rigida nell'inverno e di aria greve e forse anche malsana».

<sup>6</sup> Pubblicata nel 1547, costituisce il documento cartografico più completo del XVI secolo. Si rimanda a FRUTAZ 1972 (tav. XIII, pp. 20-22) per una visione d'insieme, ma un utile riferimento per comprenderne principi e tecnica di realizzazione è anche ASHBY 1914. Alla metà del XVI secolo è possibile ricondurre anche la prima carta archeologica della città di Roma (Bufalini, 1551). Cfr. EHRLE 1911 e FRUTAZ 1962. Più recenti i contributi di AZZENA 2002 e PALAGIANO, LEONARDI 2009, pp. 31-93.

<sup>7</sup> Si veda CINQUE 2016 (pp. 9-11). È principalmente Plinio (*Naturalis Historiae* 3, 54) che rimanda alla navigabilità dell'Aniene ed agli

approdi adiacenti al ponte Lucano, che garantivano il collegamento con il Tevere e Roma, ma si vedano anche Svetonio (*De vita Caesarum* 2, 82-83), e Strabone (*Geographia* 5, 3, 11) in riferimento alle preferenze di viaggio di Ottaviano. Sul ruolo del fiume come elemento funzionale ad un sistema viario caratterizzato da un'infrastruttura naturale, cfr. QUILICI 1986, pp. 198-217.

<sup>8</sup> In entrambi i casi si tratta di documenti di derivazione volpaiana. La prima carta, intitolata *Il Lazio. Territorio di Roma. Carta d'Ispirazione Volpaiana* (cfr. FRUTAZ 1972, tav. XVII, pp. 26-34), riprende l'impostazione generale in riferimento all'idrografia, alla rete stradale, alla zona costiera e alla rappresentazione di alcuni ruderi. La seconda, intitolata *Il Paese di Roma e tutti i Luoghi Particolari d'Intorno Roma per XX Miglia* (cfr. FRUTAZ 1972, tav. XIII, pp. 20-22), coniuga il territorio periferico all'*Urbe* con 12 vedute dei maggiori monumenti di Roma, che permettono di fissare la data della carta tra il 1590 ed il 1610. Sostanzialmente contemporanea si segnala anche *La Campagne de Romme. Latium avec une partie de Etrurie* di Gilles Boileau de Bouillon (1555-1556) che, imprecisa in riferimento alla localizzazione dei centri abitati, riserva una maggiore attenzione all'idrografia e all'orografia (cfr. FRUTAZ 1972, tav. XVI, pp. 25-26).

<sup>9</sup> Cfr. FRUTAZ 1972, tav. XVII, 4, p. 31.

<sup>10</sup> L'indicazione toponomastica della Villa di Quintiliano è, in realtà, riconducibile a quella di Quintilio Varo. Un inquadramento topografico delle ville tiburtine è in GIULIANI 1965 (pp. 11-22), TEN 1995 (pp. 445-452), VALENTI 2003 (pp. 141-180) e MARZANO 2007 (pp. 567-587).



Fig. 1. *Il Paese di Roma e tutti i luoghi particolari d'intorno Roma per XX miglia* (Eufrosino della Volpaia, 1547). Particolare dell'area tiburtina. La Villa di Adriano è indicata con chiarezza dalla didascalia al centro dell'immagine, a breve distanza da Tivoli (FRUTAZ 1972, tav. XIII, pp. 20-22).



Fig. 2. Particolare della carta dal titolo *Latium nunc Campagna di Roma* (Gerardo Mercatore, 1589), con indicazione puntuale della Villa di Adriano, della Villa di Cassio e quella di Quintilio Varo (FRUTAZ 1972, tav. XVII, p. 31).

Nello specifico, le indicazioni toponomastiche riportate da Mercatore, denotano l'importanza attribuita alla presenza delle antiche residenze, indicate puntualmente e al pari dei centri minori circostanti. La scelta di raffigurare le due ville testimonia una condizione insediativa diffusa che in età antica, e per lungo tempo, ha privilegiato gli altipiani tiburtini per l'edificazione di ville rustiche e di residenze riconducibili alla nobiltà romana tra cui, evidentemente, anche Villa



Fig. 3. *Tavola esatta dell'antico Latio. Patrimonio di S. Pietro, Sabina, Campagna e Marittima* (Innocenzo Mattei, 1666). Nei dintorni di Tivoli (sulla parte superiore dell'immagine) e in aggiunta alle frequenti raffigurazioni delle ville di Adriano, Cassio e Quintilio Varo, il Mattei rappresenta anche i toponimi relativi alla Villa di Pisone, alla Villa di Catullo ed a quella di Mecenate (Santuario di Ercole Vincitore). Cfr. FRUTAZ 1972, tav. XVII, pp. 32-34.

Adriana<sup>11</sup>. Si tratta di un assetto territoriale cui si fa riferimento anche nel XVII secolo e che è possibile rilevare nella carta del *Romanus Ager* di Marnavić (1629)<sup>12</sup>, ma soprattutto nella *Tavola esatta dell'antico Latio* (1666) di Innocenzo Mattei<sup>13</sup>, dove alle antiche residenze private si sommano indicazioni toponomastiche e dati estratti da altre carte storiche di proprietà dell'autore, che consentono di contestualizzare le cosiddette Ville di Mecenate, di Catullo e di Pisone, oltre ad un paio di altri casi di cui non è stato probabilmente possibile specificare la proprietà (fig. 3)<sup>14</sup>.

Dunque, non solo Villa Adriana, ma numerosissime ville rustiche lungo la viabilità principale ed in corrispondenza dei pendii più dolci, cui si sommarono, a partire dal I secolo a.C., quelle urbane<sup>15</sup>. In realtà, l'area tiburtina non risulta più accogliente rispetto ad altre prossime a Roma, ma la densità insediativa attestata suggerisce condizioni più favorevoli rispetto all'estrazione ed alla gestione dei materiali da costruzione, oltre ai vantaggi del loro trasporto e dei collegamenti con *Portus* e l'area tirrenica, opportunità organizzative e logistiche a cui un complesso architettonico come la Villa dell'Imperatore non poteva rinunciare<sup>16</sup>.

I documenti cui si è fatto riferimento finora rappresentano certamente efficaci fonti iconografiche, ma evidenziano altrettanti limiti rispetto ad una corretta ed oggettiva interpretazione delle informazioni riportate, dovuti essen-

<sup>11</sup> Alle due residenze è possibile aggiungere anche le ville di Orazio e Manlio Vopisco, che contribuiscono a restituire un chiaro e complessivo quadro insediativo. Si veda ancora TEN 1995 e VALENTI 2003 (in particolare alle pp. 163-166).

<sup>12</sup> Cfr. FRUTAZ 1972, tav. XVII, 5, pp. 31-32.

<sup>13</sup> Cfr. FRUTAZ 1972, tav. XVII, 6, pp. 32-34. La rappresentazione si concentra parzialmente sulle caratteristiche orografiche, mentre sembra prestare maggiore attenzione all'idrografia, alla toponomastica ed alla rete stradale, riportata attraverso linee punteggiate. La riproduzione di Roma è simbolica: si distingue il circuito murario ed i sette colli.

<sup>14</sup> Si veda GIULIANI 1965 (pp. 11-13). Molto spesso il nome attribuito ad una residenza deriva da epigrafi sepolcrali rinvenute nei pressi di una villa antica. In altri casi, l'attribuzione poteva concretizzarsi

attraverso l'uso del nome di un *fundus* medievale o dalle informazioni sugli ultimi proprietari.

<sup>15</sup> Per un'analisi sulle differenze tipologiche tra ville rustiche ed urbane in area tiburtina cfr. GIULIANI 1965, in particolare alle pp. 15-22.

<sup>16</sup> Cave di travertino distavano solo 4 km dalla Villa, così come la disponibilità di pietra di calce, tufo e pozzolana sulle colline che circondavano l'area. In merito al trasporto dei materiali, il riferimento è ancora alla navigabilità dell'Aniene. Da *Portus*, sicuramente, ma, attraverso il Tevere, anche dalle fabbriche di laterizi attestata non lontano dalla *via Salaria* (GIULIANI 2019, p. 40). Attraverso il fiume è dimostrato anche il trasporto del legname dall'Umbria (CALDELLI 1994, pp. 200-210). Una sintesi sulle caratteristiche del territorio tiburtino, anche in relazione alle risorse potenzialmente utili alla costruzione di Villa Adriana è GIULIANI 1979.



Fig. 4. A. Nibby, Particolare della *Carta topografica dei contorni di Tivoli*, in *Viaggio antiquario nei contorni di Roma*. Le linee in tratteggio descrivono il percorso degli acquedotti del territorio tiburtino; le linee a tratto continuo (più sottili) indicano le percorrenze viarie principali (NIBBY 1918, vol. I).

zialmente ad una diversa qualità grafica e geometrica riconducibile a tecniche di rilievo e raccolta dei dati che restituiscono uno specchio della realtà parziale, interpretato e quasi mai compiutamente oggettivo<sup>17</sup>.

Se non è ancora possibile attribuire a quanto considerato finora quel principio metodologico che porterà a valutare forma, struttura e funzione del monumento all'interno del contesto che lo contiene, è sicuramente possibile, nell'evidenza di una scelta insediativa che tentò di sfruttare appieno le potenzialità naturali del territorio, considerare anche le possibilità di accesso alle risorse idriche. La vicinanza alle sorgenti delle *Acquae Albulae* è da ritenere significativa<sup>18</sup> e l'indicazione, contenuta nella *Tabula Peutingeriana*, di una *Via Tiburtina ad aquas Albulas* contribuisce ulteriormente a riconoscere un settore territoriale di assoluto rilievo<sup>19</sup>. Ancora più incisiva è la *Carta Topografica dei contorni di Tivoli* del Nibby (1819), che nel descrivere la campagna romana ed i suoi luoghi celebri, attraverso un criterio che privilegia soprattutto i principali assi viari, rappresentò anche il percorso degli antichi acquedotti che attraversavano il territorio tiburtino (fig. 4)<sup>20</sup>. Questa documentazione, probabilmente ripresa anche dalla *Carta topografia degli acquedotti romani* (Fabio Gori, 1869) e dalla *Carte topographique des environs de Rome avec le tracé des aqueducs romains* (Eugenio Belgrand, 1875), pur redatta con l'obiettivo di "condurre, e servire di guida a coloro, che bramano rintracciare i luoghi celebri, che sono intorno a Roma"<sup>21</sup>, evidenzia la prossimità della Villa a ben quattro grandi acquedotti (*Anio Vetus, Marcia, Aqua Claudia e Anio Novus*)<sup>22</sup>. Non è difficile ipotizzare che Adriano, nella valutazione del fabbisogno idrico del cantiere (prima) e del complesso architettonico (dopo) abbia pragmaticamente apprezzato anche i benefici derivanti da un agevole accesso all'acqua.

<sup>17</sup> Cfr. ROMBAI 2010, pp. 71-72. Si tratta principalmente di documenti in cui la restituzione grafica a grande scala diveniva utile per una verifica sullo stato di fatto degli assetti territoriali e per una valutazione su potenziali operazioni di modifica. Si veda anche FARNELLI 1992, per un esame critico sull'interpretazione della cartografia storica.

<sup>18</sup> È ancora Strabone che ne riporta le qualità in riferimento alla potabilità dell'acqua ed al suo utilizzo per scopi termali e curativi. Cfr.

CINQUE 2016, p. 11.

<sup>19</sup> Cfr. CINQUE 2016, p. 12.

<sup>20</sup> Cfr. NIBBY 1819.

<sup>21</sup> Cfr. NIBBY 1819, vol. I, p. 3.

<sup>22</sup> Sul percorso degli acquedotti cfr. AZZENA 2003 (pp. 131-140), ma si rimanda ad ulteriori volumi di sintesi come PACE 1983, PISANI SARTORIO, LIBERATI SIVERIO 1986, MUCCI 1995, ASHBY 1935, LANCIANI 1975 (rist.) e CORSETTI 1937.

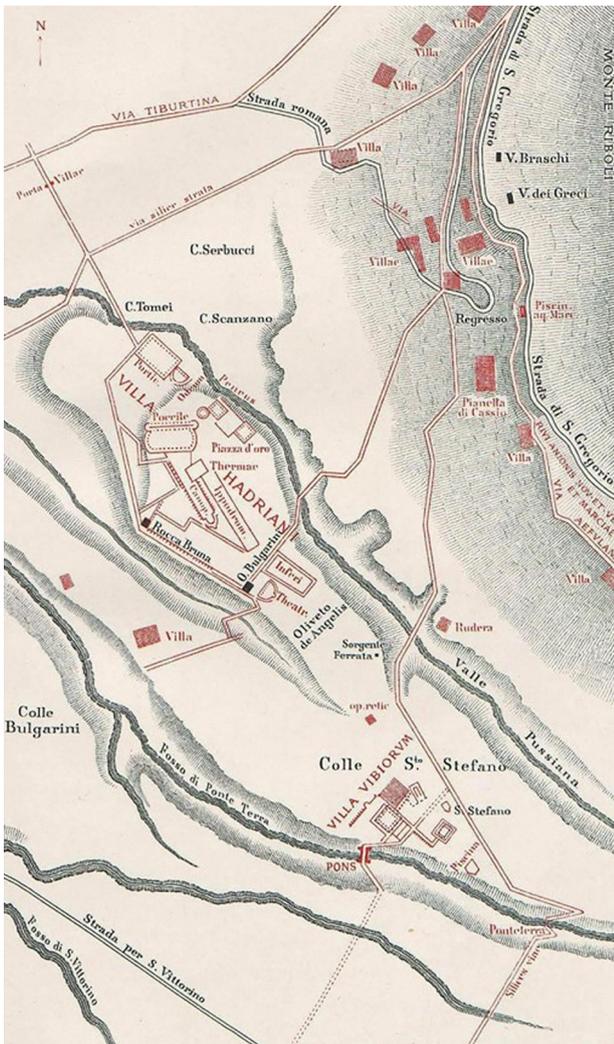


Fig. 5. Planimetria generale del sito di Villa Adriana (LANCIANI 1899, tavv. III-IV, fig. 2).

(1898) la *via* risulta completamente assente: è possibile che ricoprisse un ruolo secondario e di sussidiarietà rispetto alla più celebre direttrice per Tivoli<sup>27</sup>.

La verifica sull'orientamento e sull'andamento delle due strade conferma la capacità attrattiva della Villa e sembra strutturare un complesso sistema di collegamenti con Roma ed il territorio circostante, garantito da almeno due percorrenze, dalle diramazioni della Collatina, così come dai rapporti con la *via Praenestina* in direzione Sud-Est, verso le aree più interne. Altrettanto rilevante è l'analisi diacronica degli assi viari, la loro origine ed il successivo processo di consolidamento, da cui si conferma una straordinaria capacità dell'imperatore, da riconoscere non solo in ambito architettonico, ma anche nella strategica valutazione di una posizione baricentrica rispetto ad importanti assi viari del territorio laziale<sup>28</sup>. È possibile che la libertà compositiva, che effettivamente caratterizza il progetto spaziale del com-

## Infrastrutture ed accessibilità

Si è visto come la cartografia storica possa offrire alcuni elementi di analisi rispetto al contesto territoriale della Villa dell'imperatore, ma in questa direzione, un'attenzione particolare merita anche la viabilità<sup>23</sup>. Rispetto al contesto oggetto di studio è opportuno richiamare le ricostruzioni relative alla *via Tiburtina* ed alla *via Collatina*<sup>24</sup>. La prima univa Roma a Tibur, da cui deriva il nome della strada, ma l'origine del percorso risulta ben più remota e la sua rilevanza è ampiamente testimoniata da documenti cartografici che fin dal XVI secolo ne descrivono il passaggio come uno dei principali assi di collegamento tra Roma e le alture appenniniche. Dalle prime raffigurazioni e fino alle più recenti produzioni cartografiche, la *via* è segnalata in direzione parallela al corso del fiume, da cui si discosta in prossimità delle *Acque Albulae*, ma a cui ritorna, superandolo, tramite il ponte Lucano, a circa 400 m dal sito di Villa Adriana. Più breve e probabilmente funzionale ad attività di servizio è la *via Collatina*, diramazione della Tiburtina e parallela a quest'ultima sul fronte meridionale dell'Aniene fino a *Collatia*, da cui evidentemente recupera l'indicazione toponomastica<sup>25</sup>. Da qui, anche grazie alle indicazioni fornite dal f. II della carta relativa alla *Topografia geometrica dell'Agro Romano* (Cingolani, 1692) e dal f. I della carta dal titolo *Lazio e Patrimonio di S. Pietro* (Ameti, 1693) è evidente il proseguimento della strada oltre l'antico centro urbano e fino ad una nuova confluenza con la Tiburtina in prossimità del ponte Lucano, secondo una percorrenza che sostanzialmente delimita il fronte occidentale del settore di Villa Adriana (e forse ne definisce un limite)<sup>26</sup>. D'altra parte, nella *Carta Topografica dell'Agro romano* del Pinto

<sup>23</sup> Cfr. AZZENA 2002 (p. 150). È possibile ricondurre a Kiepert ed al suo *Discorso preliminare sulle fonti alle quali attingemmo*, che introduce la carta corografia ed archeologica del Lazio (1881), la discussione di un tema che diventerà prioritario in ambito cartografico, in un momento in cui le sintesi grafiche e l'atlantistica di tipo storico cominceranno ad assumere definitivamente una valenza scientifica.

<sup>24</sup> Una più precisa analisi e descrizione delle due infrastrutture viarie è in RADKE 1981 (114-115) e AZZENA 2003 (125-126).

<sup>25</sup> Cfr. QUILICI 1990, p. 61.

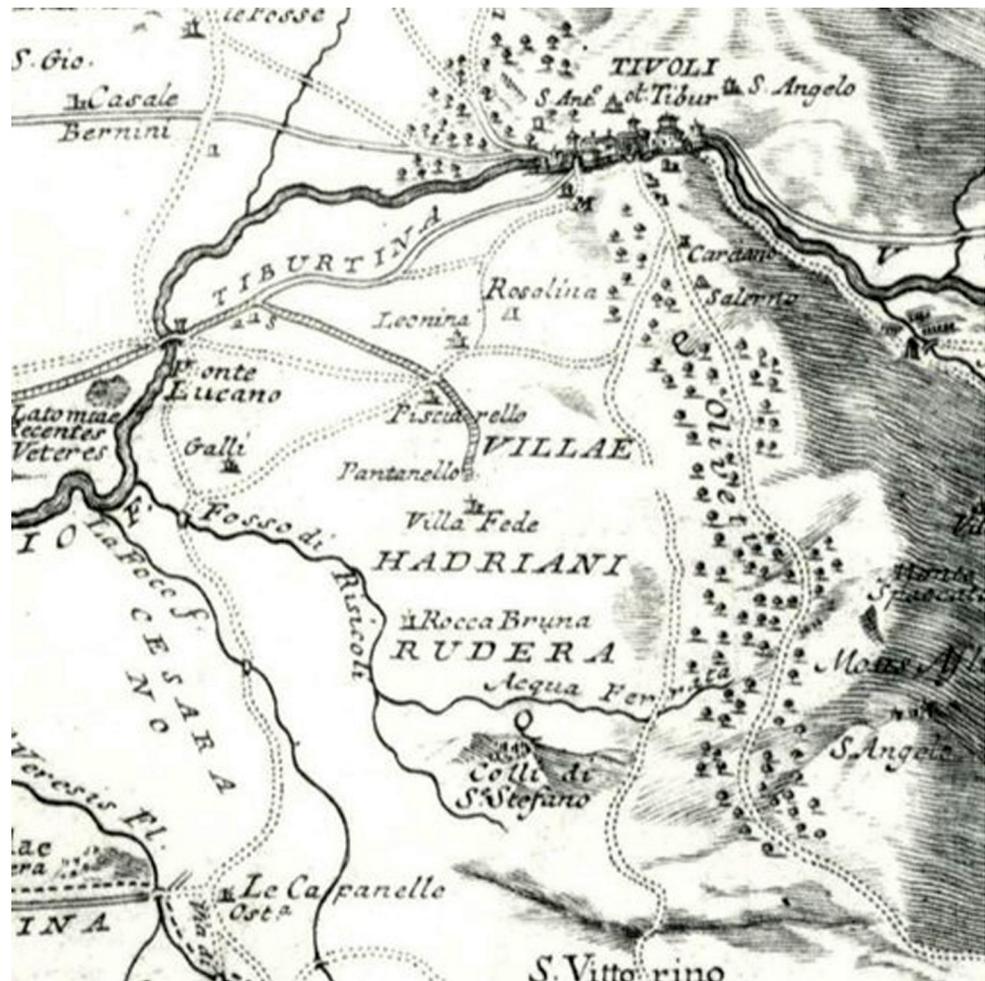
<sup>26</sup> Sulla carta del Cingolani si veda FRUTAZ 1972, tav. XXXII, pp. 71-73, mentre il documento dell'Ameti è consultabile alla tav. XXXIII, pp. 75-77. In quest'ultimo caso la *via Collatina* è riconoscibile grazie

all'indicazione toponomastica, assente nella carta del Cingolani, in cui la strada è rappresentata come una diramazione della *via Praenestina*.

<sup>27</sup> Cfr. FRUTAZ 1972, tav. LXXVIII, pp. 162-163.

<sup>28</sup> Tutte le percorrenze citate risultano già ampiamente consolidate al momento del primo impianto di Villa Adriana. La più antica è la *Praenestina* (precedente al IV sec. a.C.), il cui percorso è però ricostruito in occasione della ristrutturazione del tracciato risalente al II secolo a.C. *Tiburtina* e *Collatina* sono del IV a.C., mentre al III a.C. si data il prolungamento della prima verso l'Adriatico ed il nuovo nome di *Tiburtina Valeria*. Una sintesi schematica sullo sviluppo delle strade romane in Italia è in AZZENA 2003.

Fig. 6. *Diocesis et Agri Tiburtini Topographiae* Pianta Topografica di tutto il Territorio di Poli. *Tiburis Suburbia* (De Revillas, 1739). La rappresentazione del settore interessato dai resti della Villa è semplificata in relazione alle strutture architettoniche, ma emerge l'attenzione dell'autore nei confronti della viabilità (FRUTAZ 1972, tav. XXXVII, pp. 82-85).



plesso, rispondesse ad un desiderio di Adriano prevedendo anche l'integrazione della residenza in un'organizzazione viaria certamente sensibile a variazioni, ma già consolidata. Le deroghe alle più tradizionali soluzioni adottate per le ville dell'agro tiburtino risultano evidenti nella scelta di un'area che lasciava massima libertà di sfruttare molteplici assi di orientamento, cui si adattarono progressivamente i singoli organismi architettonici<sup>29</sup>. Ed in effetti, tutto il complesso appare regolato da alcune direttrici, che ne definiscono l'organizzazione spaziale sin dalle prime fasi<sup>30</sup>. L'inquadramento topografico di Rodolfo Lanciani (fig. 5) consente di individuarne il punto di convergenza nel teatro marittimo, mentre piuttosto complesso risulta comprendere i sistemi di collegamento con la struttura viaria esterna.

Sono numerose le produzioni cartografiche che confermano una certa confusione proprio in corrispondenza dei possibili ingressi alla Villa. Sul fronte nord, non lontano da dove Lanciani indica la *Porta Villae*, appaiono ancora poco chiare le soluzioni adottate per il collegamento con la *via Tiburtina*, ma già nel 1693 la carta dell'Amati sul *Lazio e le sue più cospicue strade antiche e moderne* rappresenta una prima deviazione dalla direttrice principale: un diverticolo in corrispondenza del ponte Lucano riconducibile all'età repubblicana ed il cui percorso fu probabilmente modificato da Adriano per consentire un più agile accesso alla residenza<sup>31</sup>. Qualche anno più tardi (1739), la stessa organizzazione viaria è rappresentata dal de Revillas (fig. 6), che grazie ad una rigida e meticolosa attenzione ai caratteri orografici, idrografici e topografici, aggiorna il quadro e restituisce un'organizzazione viaria ancora più articolata<sup>32</sup>. La via di accesso settentrionale alla Villa, resa graficamente più evidente, non è più la cosiddetta *via degli oliveti*, corrispondente

<sup>29</sup> Cfr. GIULIANI 1996 (p. 82). Gran parte delle Ville che avevano reso famoso l'agro tiburtino in età tardorepubblicana, risultano localizzate in aree di pregio paesaggistico, ma sempre vincolate all'orografia. Adriano, pur adattandosi al vincolo planimetrico del primo nucleo di età repubblicana, sembra privilegiare orientamenti più efficaci per valorizzare i singoli complessi architettonici.

<sup>30</sup> Le ricostruzioni sulle fasi di realizzazione del complesso si basano essenzialmente sui bolli laterizi studiati in BLOCH 1937. Le strutture architettoniche più antiche sembrano quelle del teatro

marittimo. Gli assi che convergono nell'area privata dell'imperatore sono riconducibili all'ingresso principale, ad un settore di rappresentanza, ad uno in cui erano dislocati gli edifici nobili, e ad un'area amministrativa.

<sup>31</sup> Sulla carta dell'Amati cfr. *supra*. Si veda CINQUE 2016 (p. 9) sulle modifiche di Adriano alla viabilità di età repubblicana.

<sup>32</sup> Cfr. FRUTAZ 1972, tav. XXXVII, pp. 82-85. Costituisce uno dei primi esempi di cartografia in cui i caratteri orografici, idrografici e topografici sono rappresentati con metodo scientifico.



Fig. 7. *Campagna Romana Antica e Moderna* (Luigi Canina, 1845). Particolare dell'area tiburtina e del settore di Villa Adriana. Si distinguono alcune percorrenze viarie utili a raggiungere la Villa (FRUTAZ 1972, tav. LX, p. 139-131).

a quella indicata dall'Ameti ed ora secondaria, ma un'altra percorrenza che nasce dalla Tiburtina in un settore più interno e più distante dall'Aniene e dal ponte. A questa prima riorganizzazione viaria de Revillas non aggiunge percorsi interni, ma ne indica alcuni che possono aiutare a delimitare l'area del complesso: uno di questi (già citato) disegna il fronte occidentale del pianoro della Villa e dal ponte Lucano si congiunge con la via *Collatina* in corrispondenza di uno snodo viario in cui sembra confluire anche la *Praenestina*; un'altra via, rappresentata anche nella *Carta della Sabina* di Olivieri (1802) affianca gli oliveti del settore più orientale e chiude il percorso perimetrale alla Villa ricongiungendosi alle vie *Collatina* e *Praenestina* in corrispondenza della *Porta Nevola* (attuale località di Porta Neola)<sup>33</sup>. Sulla base di una prospettiva esclusivamente cartografica, le indicazioni del de Revillas appaiono tra le più complete, sebbene non chiariscano andamento e consistenza di ulteriori percorsi di ingresso. È rappresentato un sistema viario perimetrale al sito della residenza imperiale che, pur in considerazione delle caratteristiche orografiche dell'area, consente di ipotizzare ulteriori punti di accesso (magari di minore rilevanza) capaci di rendere tutto il sito permeabile e facilmente raggiungibile.

Nel 1845, la *Carta della Campagna Romana Antica e Moderna* del Canina (fig. 7) conferma quanto appena descritto, aggiungendo però alcuni importanti elementi<sup>34</sup>. Nel settore nord è nuovamente rappresentato l'asse di accesso proveniente dalla Tiburtina e apparentemente corrispondente a quello del de Revillas, così come le vie perimetrali dei settori occidentale ed orientale, dove sembra emergere una nuova via di accesso, la cui direzione è però meno chiara. Verso l'esterno non è possibile confermare con certezza l'origine del percorso, attraverso cui è comunque opportuno segnalare il collegamento diretto con Tivoli<sup>35</sup>. Dall'altra parte, in direzione Est, la via attraversa la Villa e lascia la residenza imperiale per ricollegarsi alla strada di San Vittorino, corrispondente alla via perimetrale segnalata dal de Revillas fino allo snodo cui sembra confluire anche la *via Collatina*. Tuttavia, quest'ultimo tratto non è nitidamente rappresentato dal Canina e la sua esistenza, al momento, è solo ipotizzabile.

<sup>33</sup> Cfr. FRUTAZ 1972, tav. XLVIII, pp. 105-106. Olivieri presta particolare attenzione all'idrografia ed alla rete stradale, mentre più schematici sono i caratteri orografici. Anche in questo caso la viabilità rappresentata dal cartografo cinge il pianoro di Villa Adriana e sembra definire il perimetro del complesso architettonico.

<sup>34</sup> La carta, come la pianta di Roma antica, è parte dell'opera intitolata *Storia e topografia di Roma antica e sua campagna*, iniziata nel 1839. Qui, il riferimento è all'edizione del 1845 (cfr. FRUTAZ 1972, tav. LX,

pp. 129-131), ma si ricorda che la carta è pubblicata in tre edizioni (1845, 1848, 1856), in cui l'autore ha progressivamente integrato nuovi dati sui toponimi, sugli acquedotti ed altre vie. Del Canina si ricorda anche la pianta di Villa Adriana, in cui si riconosce la tendenza ad una topografia storica di tipo ricostruttivo (AZZENA 2002, p. 151).

<sup>35</sup> Quest'ultimo tratto si conferma pochi anni più tardi anche nella *Pianta dei contorni di Roma* di John Richard Digby Beste (1858). Cfr. FRUTAZ 1972, tav. XLI, p. 139.



FIG. 8. Catasto Alessandrino (429/3). Particolare della carta *Strada fuori Porta S. Lorenzo fino al cavaliere confino di Regno* (Antonio Del Grande, 1661). Oltre il ponte Lucano si riconosce la deviazione che dalla *via Tiburtina*, lungo una percorrenza denominata *Strada delle Carrozze*, conduce al settore territoriale occupato da Villa Adriana (FRUTAZ 1972, tav. XXIX, pp. 58-59).

Più chiaro è il quadro d'insieme, che conferma un assetto viario influenzato dalla presenza della Villa. L'impressione è quella di un tentativo di relazionare il complesso residenziale non solo alla *via Tiburtina*, ma ad un articolato sistema di direttrici principali e secondarie, cui fanno capo la *via Collatina* e la *via Praenestina*. L'organizzazione planimetrica della Villa, oltre a rispondere al desiderio compositivo dell'imperatore, sembra realizzare un assetto in cui gli assi di accesso al complesso divengono strumenti di collegamento con il territorio.

### *La documentazione catastale*

È opportuno considerare che le planimetrie catastali non rappresentano un documento descrittivo, ma riportano un'immagine del territorio scomposta in mappe che individuano le divisioni della proprietà. Dunque, tralasciano spesso informazioni topografiche come il disegno dell'orografia o la gerarchizzazione delle vie di comunicazione, ma possono risultare utili se confrontate con la cartografia storica e nell'ottica di una lettura diacronica dell'uso dello spazio e della viabilità extraurbana.

In relazione a quest'ultima opportunità, è utile consultare il *Catasto Alessandrino* (1660), da cui emerge un'attenzione rivolta principalmente alle vie di comunicazione, rilevate grazie al lavoro del Del Grande sulla *Rete stradale del Lazio nel secolo XVII* (fig. 8)<sup>36</sup>. Qui, in riferimento ad un tratto della *via Tiburtina*, tra il ponte Lucano e Tivoli, non vi è alcuna indicazione su Villa Adriana, ma è riconoscibile una deviazione rispetto alla direttrice principale, probabilmente indirizzata all'antico complesso. La via, identificata dal catasto come *Strada delle carrozze*, conforme a quelle indicate dal de Revillas e dal Canina, attesta una permanenza di evidente rilievo rispetto all'organizzazione viaria su larga scala e potrebbe essere riconosciuta come una percorrenza di primaria importanza per l'accesso alla Villa<sup>37</sup>.

Sono chiare anche le indicazioni del *Catasto Gregoriano* (1835)<sup>38</sup>, in cui l'indicazione toponomastica di Villa Adriana è evidente, così come lo sono alcune strade ed infrastrutture: si riconosce la via di ingresso settentrionale al

<sup>36</sup> Cfr. FRUTAZ 1972, tav. XXIX, pp. 58-59. In relazione agli obiettivi del Catasto si veda PASSIGLI 2002 (p. 57) e CINQUE 2017 (pp. 112-113). Particolare attenzione è rivolta a percorsi stradali nati in corrispondenza delle porte di Roma, sulla base di uno schema riconoscibile anche nel Catasto annonario di Pio VI, dove si fa riferimento alla pianta ed ai disegni della *Strada fora de Porta S. Lorenzo da Roma sino al cavaliere confino di Regno*.

<sup>37</sup> Cfr. NIBBY (1849, pp. 661-663): «Il moderno viottolo che diverge a destra nell'andare a Tivoli, e pel quale si giunge alla villa, piega verso l'antica via; ma non si unisce ad essa che più oltre del cancello del Duca Braschi verso mezzodì. [...] Si crede che l'ingresso principale alla villa

fosse rivolto a maestro e che fosse circa un quarto di miglio più oltre del ponte Lucano». Ulteriori indicazioni su una lunga via di ingresso alla proprietà sul fronte nord occidentale sono in AURIGEMMA (1961, pp. 37-38).

<sup>38</sup> Anche in questo caso la carta catastale consente di apprezzare la divisione fondiaria risalente alle Comarche. La rigorosa organizzazione riconducibile a questo contesto territoriale è percepibile ancora oggi sul fronte nord occidentale della Villa, seppur in modo discontinuo. Generici riferimenti alle caratteristiche del documento sono MINETTI, SALUSTRI 1981 e SPAGNUOLO 1981.

complesso, proveniente dalla Tiburtina e le percorrenze perimetrali al pianoro sui fronti orientale e occidentale<sup>39</sup>. Il limite definito dalle strade rispecchia sicuramente alcune reali differenze morfologiche ed orografiche del terreno, ma consente anche di valutare la sopravvivenza di condizioni insediative utili, da un lato, alla differenziazione degli ambiti amministrativi; dall'altro, funzionali ad una vera e propria composizione della mappa catastale, che potrebbe aver utilizzato la viabilità esistente (assimilabile, seppur ipoteticamente, al sistema imposto dalla presenza della Villa imperiale) come limite delle particelle.

Il documento offre soprattutto la possibilità di rintracciare un sistema insediativo che non sembra mutare nel tempo, suggerendo un costante riutilizzo di preesistenze ed infrastrutture riorganizzate al servizio del territorio<sup>40</sup>. In prossimità del passaggio della Tiburtina (dopo il ponte Lucano, in direzione di Tivoli) è rappresentata una notevole densità viaria che confluisce nell'area del Santuario dedicato ad Ercole, accesso privilegiato alla città segnalato, in questa occasione, come *Villa di Mecenate*<sup>41</sup>. L'attenzione alla struttura religiosa, che nel tempo ha subito rimaneggiamenti e modifiche fino all'epoca più recente, ma verso cui confluiscono ostinatamente le principali direttrici viarie, ne conferma ancora nel XIX secolo il ruolo culturale a cui anche Villa Adriana sembra uniformarsi. Rispetto alla Villa, si riconoscono alcune vie di collegamento diretto sia sul fronte settentrionale, sia su quello orientale, in corrispondenza della *via per S. Vittorino* e di una strada apparentemente corrispondente a quella già rappresentata dal Canina. Tali possibilità di accesso alla proprietà, numerose ed evidentemente utilizzate con continuità, descrivono un sistema viario particolarmente articolato nel settore settentrionale (meno vincolato dall'orografia) e rafforzano l'idea di una robusta connessione con la *via Tiburtina* e le principali direttrici provenienti da Roma. Confermano, inoltre, una relazione spaziale tra la residenza di Adriano ed il complesso cultuale, che potrebbe esser stata ricercata, pianificata e realizzata dall'imperatore attraverso la scelta del sito della Villa.

### *Sullo sfondo: confine, cultura, identità politica di Villa Adriana*

I documenti analizzati rimandano principalmente alla disponibilità di materiale edilizio, alla facilità del loro trasporto, alle possibilità di accesso alle risorse idriche, ma anche ad un sistema viario preesistente, il cui sviluppo fu evidentemente influenzato dalla presenza della residenza imperiale. Si tratta di elementi la cui rilevanza in ambito territoriale e topografico indica quanto, già nel II secolo d.C., abbiano orientato una lettura funzionale, strutturata su caratteri e potenzialità del territorio tiburtino.

Per questo motivo, sarebbe forse riduttivo supporre che Adriano abbia scelto l'attuale sito di Villa Adriana esclusivamente per la ricchezza del materiale da costruzione, per la possibilità di un facile accesso all'acqua, per il vantaggio di un sistema viario capace di garantire un veloce ed affidabile collegamento con Roma. In varie forme, tali condizioni risultano facilmente riconoscibili in tutto il territorio periferico all'Urbe, mentre quello che sembra mancare altrove è la coesistenza di tutte queste caratteristiche, la cui analisi complessiva allontana l'idea di una scelta casuale e suggerisce una minuziosa ricerca preliminare alla progettazione<sup>42</sup>. Ma lo studio della cartografia storica, che contribuisce ad una progressiva estensione della scala di osservazione, rimanda alla presenza di tracce di una frequentazione intensa ed ininterrotta che restituisce anche quella percezione visiva, culturale, politica insita nella rilevanza del Santuario di Ercole Vincitore quale indicatore topografico di situazioni di margine e confine<sup>43</sup>. Il ruolo economico del Santuario è chiaro sin dalla verifica della sua posizione, che ignora il peso del vincolo orografico pur di occupare l'area a cavallo della *via Tiburtina* e condizionarne il grande traffico<sup>44</sup>. Anche per questo, la verifica diacronica dell'organizzazione viaria del

<sup>39</sup> Si veda ADEMBRI, CINQUE (2006, pp. 34-35) in cui sono pubblicate alcune mappe del Fondo Catasto Rustico della Provincia di Roma. Si rimanda soprattutto alla p. 35 ed al particolare dell'area di Villa Adriana, in cui sono riconoscibili le strade che, sui fronti settentrionale, orientale e occidentale cingono l'area della residenza imperiale.

<sup>40</sup> Soprattutto in riferimento ai riutilizzi di strutture riconducibili all'età romana. Si vedano come esempio le fasi ed i differenti utilizzi dell'area del Santuario di Ercole (cfr. SCAVIZZI 1997).

<sup>41</sup> Cfr. CABRAL, DEL RE 1779 (p. 41), GIULIANI 1970 (pp. 164-201) e, più recente, GIULIANI 2004 (p. 23). Di volta in volta, il Santuario fu interpretato come Villa di Augusto, di Vopisco e, proprio nel Catasto Gregoriano, di Mecenate. Sulle proposte di Pirro Ligorio relative all'area del Santuario tiburtino si veda anche TEN 1995 (pp. 447-451) e TEN 2012 (234-235). L'identificazione corretta è da ricondurre al NIBBY (1849, pp. 190-200).

<sup>42</sup> Cfr. GIULIANI 2019, p. 40.

<sup>43</sup> Da considerare a scala territoriale ed in riferimento al binomio Roma - *Tibur*, dove contribuisce a funzioni di delimitazione territoriale e culturale, insieme ai santuari disposti ad un miglio dall'*Urbe*. Sul tema si vedano i contributi di LUGLI (1966), QUILICI GIGLI (1978) e COLONNA (1991). Più recentemente, un riesame critico dello studio di Colonna è proposto in CURCIO (2019). Il richiamo ad Ercole emerge con chiarezza non solo a Tivoli, ma in corrispondenza delle grandi vie tratturali dell'Abruzzo, lungo le direttrici delle carni e del sale, in prossimità dei luoghi di mercato (Foro Boario - *Ara Maxima Herculis*). A questo proposito, la bibliografia è estremamente varia, ma utili richiami possono essere COARELLI (1988) e TORELLI (1993).

<sup>44</sup> Cfr. GIULIANI 2004 (p. 20). Indica un'area di continuo passaggio tra carovane di animali e carri organizzati per il trasporto di derrate alimentari, sale, vino, olio, materiali da costruzione. Ancora Giuliani

territorio tiburtino non sembra riconoscere un ruolo di primo piano alla Villa e anzi le attribuisce una funzione topograficamente subalterna al Santuario. Potrebbe non essere azzardato riconoscere anche una precisa volontà di Adriano nell'individuare un'area adiacente ad un complesso religioso e ad una figura come quella di Ercole, il cui ruolo culturale rispecchia un progressivo processo di civilizzazione ed affermazione identitaria, che si rivela in partizioni dello spazio, in tagli, delimitazioni, nell'individuazione di un centro; oppure nella generale definizione di luoghi che solo dopo esser stati misurati e limitati possono essere regolamentati e contribuire all'affermazione di una cultura identitaria assoluta, perché mediata dalla presenza del dio<sup>45</sup>. Come Villa Adriana, il suo orientamento planimetrico, concentrato e rivolto al contatto visivo con Roma, ne definisce l'ambito territoriale di influenza, che non si limita all'antica *Tibur*, ma coinvolge l'*Urbe* ed i suoi principi culturali<sup>46</sup>.

L'attenzione di Adriano nei confronti di Ercole è nota, ma se la decisione di rappresentare il dio in alcune monete sembra ispirata semplicemente da modelli iconografici già esistenti a Roma e non contribuisce in modo esaustivo a definire un rapporto culturale ed esclusivo con la divinità<sup>47</sup>, sono forse le iniziative messe in campo a partire dal 119 d.C. (dunque, all'indomani dell'inizio dei lavori di realizzazione della Villa) che possono aiutare a definire una relazione più profonda. Ercole compare nuovamente in una serie di aurei, in cui siede vittorioso su di un cumulo di armi, suggerendo un rapporto con la politica adrianea di consolidamento dei confini e pacificazione dell'impero. Più concretamente, è possibile richiamare il medaglione bronzeo coniato dall'imperatore tra il 134 ed il 138 d.C., che lo ritrae con la *leonté* sul capo, in un evidente tentativo di assimilazione che non sembra avere precedenti concreti, se riferito alla figura di un imperatore romano, e che propone Adriano come un nuovo Ercole, promotore di civiltà e pace<sup>48</sup>.

Si aggiungono i frequenti richiami alle gesta politiche di Ottaviano, che rappresentò sicuramente un modello, e che documentano ulteriormente i tentativi di costruzione di una mitologia privata e la ricerca di un'immagine da promuovere pubblicamente. Se il palazzo del primo imperatore di Roma fu costruito all'interno del primo confine tracciato dal suo fondatore e di fronte all'*Aedes Romuli*, il luogo scelto per la Villa di Adriano sembra replicare un programma culturale che attribuisce all'imperatore un ruolo capace di travalicare l'ambito politico e che lo affianca al dio dell'affermazione identitaria assoluta<sup>49</sup>. Nel quadro di una visione per cui un'entità superiore può imporre scelte politiche che è oggi possibile interpretare e ricostruire anche grazie alla lettura delle trasformazioni territoriali, si può supporre che Adriano si sia avvalso della figura di Ercole per consolidare il suo programma politico e, per quanto possibile, veicolare il suo ideale culturale. La sua Villa non poté che sorgere nei dintorni del grande Santuario tiburtino.

rimanda ad ANDREAE *et alii* (1993, p. 489) secondo cui le greggi non passavano per la città, pur confermando la rilevanza economica e culturale del Santuario.

<sup>45</sup> In quest'ottica, la posizione del *santuario di confine* non è mai casuale, ma rimanda al riconoscimento di un punto di crisi e di passaggio (PALLADINO 2019, p. 98). Il tema si rivela in un *modus operandi* particolarmente antico e riconducibile alla definizione del *pomerium* urbano, limite sacro e giuridico, all'interno del quale promuovere leggi e valori culturali. D'altra parte, agli stessi principi si allineano (almeno secondo la tradizione) le vicende che condussero alla fondazione di Roma.

<sup>46</sup> È significativa l'immagine pubblicata in CINQUE 2016 (p. 16, fig.7). L'inquadramento di Roma, ripresa da Roccabruna di Villa Adriana, struttura un contatto visivo che giustifica la posizione della Villa, orograficamente più alta. Si può immaginare che la vista fosse quella percepibile dal Santuario di Ercole, a breve distanza.

<sup>47</sup> Numerosi personaggi di rilievo mostrano particolare devozione nei confronti della divinità, il cui culto subisce una flessione nella liturgia imperiale in seguito alla vittoria di Ottaviano su Marco Antonio (cfr. GIULIANI 2004, pp. 7-9). È con l'età di Traiano che si afferma

un periodo di rinnovata devozione nei confronti di Ercole, proposto come modello di buon sovrano. Cfr. DE BERNARDIN 2012, (pp. 348-349), cui si rimanda anche per la relativa bibliografia.

<sup>48</sup> Cfr. DE BERNARDIN 2012, (p. 351). La figura di Adriano con *leonté* compare esclusivamente in questo medaglione, forse destinato ad un ristretto pubblico di corte. I richiami ad Ercole rimangono comunque significativi e testimoniano il desiderio di presentarsi quale promotore del fascio di funzioni e delle qualità del dio, eroe culturale, guardiano dei passaggi e dei confini.

<sup>49</sup> Replica, per certi versi, l'uso propagandistico di immagini e simboli promosso da Ottaviano Augusto (cfr. ZANKER 2006, in particolare alle pp. 206-229). In più di un'occasione, Adriano dà prova di saper modellare lo spazio per promuovere il suo potere e di saper applicare la costruzione di edifici ai fini di un messaggio politico. È opportuno segnalare il tempio dedicato a Venere e Vesta (COARELLI 1975, pp. 99-100), che sovrverte i pilastri culturali della società romana e che, in asse con la *via Sacra*, non solo modificherà la relazione spaziale tra Colosseo e Foro, ma diventerà sede dei riti relativi alla fondazione di Roma (CASSATELLA 1999; DEL MONTI 2010; FABIANI, FRAIOLI 2010; FRAIOLI 2012, pp. 295-297).

## Bibliografia

- ADEMBRI, CINQUE 2006 = ADEMBRI B., CINQUE G.E. (a cura di), *Villa Adriana. La pianta del centenario 1906-2006*, Firenze 2006.
- ANDREAE *et alii* 1993 = ANDREAE B. *et alii*, *Princeps Urbium. Cultura e vita sociale dell'Italia Romana*, Milano 1993.
- ASHBY 1914 = ASHBY T., *La campagna romana al tempo di Paolo III. Mappa della campagna romana del 1547 di Eufrosino della Volpaia riprodotta dall'unico esemplare esistente nella Biblioteca Vaticana*, Roma 1914.
- ASHBY 1935 = ASHBY T., *The Aqueducts of Ancient Rome*, Oxford 1935.
- AURIGEMMA 1961 = AURIGEMMA S., *La Villa Adriana presso Tivoli*, Roma. 1961.
- AZZENA 2002 = AZZENA G., *L'indagine topografica e la cartografia archeologica*, in *Il Mondo dell'Archeologia Treccani*, Roma 2002, pp. 149-152.
- AZZENA 2003 = AZZENA G., *Il territorio: sistemi di comunicazione ed infrastrutture*, in SOMMELLA P. (a cura di), *Atlante del Lazio antico. Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche*, Roma 2003, pp. 109-140.
- BLOCH 1937 = BLOCH H., *I bolli laterizi e la storia edilizia romana; la Villa di Adriano a Tivoli*, in *Bullettino Commissione Archeologica Comunale di Roma* 65, 1937, pp. 113-181.
- CABRAL, DEL RE 1779 = CABRAL S., DEL RE F., *Delle ville e de' più notabili monumenti antichi della città e del territorio di Tivoli*, Roma 1779.
- CALDELLI 1994 = CALDELLI M.L., *Nuovo peso iscritto da Otricoli*, in *Epigraphica* 56, 1994, pp. 200-210.
- CASSATELLA 1999 = CASSATELLA A., *Venus et Roma, aedes, templum*, in *LTUR* V, 1999, pp. 121-123.
- CINQUE 2016 = CINQUE G., *A Tivoli vecchio casa d'Adriano*, in *Romula* 15, 2016, pp. 7-62.
- CINQUE 2017 = CINQUE G., *Le rappresentazioni planimetriche di Villa Adriana tra XVI e XVIII secolo. Ligorio, Contini, Kircher, Gondoin, Piranesi*, Roma 2017.
- COARELLI 1975 = COARELLI F., *Guida archeologica di Roma*, Verona 1975.
- COARELLI 1988 = COARELLI F., *I santuari, i fiumi, gli empori*, in *Storia di Roma*, I, Torino 1988, pp. 127-151.
- COLONNA 1991 = COLONNA G., *Acqua Acetosa Laurentina, l'ager romanus antiquus e i santuari al I miglio*, in *ScAnt* 5, 1991, pp. 209-232.
- CORSETTI 1937 = CORSETTI G., *Acquedotti di Roma dai tempi classici ai nostri giorni*, Roma 1937.
- CURCIO 2019 = CURCIO M., *Santuari al I miglio. Riesame critico dello studio di Giovanni Colonna e stato della questione*, in DUBBINI 2019, pp. 137-164.
- DA MILANO 1992 = DA MILANO C., *Tivoli (Roma) Villa Adriana. Strutture repubblicane del palazzo Imperiale*, in *Bollettino di Archeologia* 16-18, 1992, pp. 73-85.
- DE BERNARDIN 2012 = DE BERNARDIN M., *Ercole: l'immagine del potere (da Traiano ai Severi)*, in CASTIGLIONE M., POGGIO A. (a cura di), *Arte-potere. Forme artistiche, istituzioni, paradigmi interpretativi. Atti del Convegno di Studio (Pisa, 25-27 novembre 2010)*, Milano 2012, pp. 347-360.
- DE FRANCESCHINI 1991 = DE FRANCESCHINI M., *Villa Adriana*, Roma 1991.
- DEL MONTI 2010 = DEL MONTI C. (a cura di), *Il tempio di Venere e Roma nella storia*, Milano 2010.
- DUBBINI 2019 = DUBBINI R. (a cura di), *I confini di Roma*, Pisa 2019.
- EHRLE 1911 = EHRLE F. (a cura di), *Roma al tempo di Giulio III. La pianta di Roma di L. Bufalini del 1551*, Città del Vaticano 1911.
- FABIANI, FRAIOLI 2010 = FABIANI U., FRAIOLI F., *Note sull'allineamento del tempio di Venere e Roma*, in *FOLD&R FastiOnLine documents & research* 193, 2010, pp. 1-10.
- FARINELLI 1992 = FARINELLI F., *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Firenze 1992.
- FRAIOLI 2012 = FRAIOLI F., *Region IV. Templum Pacis*, in CARANDINI A., CARAFA P. (a cura di), *The Atlas of Ancient Rome. Biography and portraits*, Princeton 2012, pp. 281-306.
- FRUTAZ 1962 = FRUTAZ A.P., *Le piante di Roma*, I-III, Roma 1962.
- FRUTAZ 1972 = FRUTAZ A.P., *Le carte del Lazio*, I-III, Roma 1972.
- GALLOTTINI 1994 = GALLOTTINI A., *Le stampe come fonte della Topografia antica*, in *RTopAnt* IV, 1994, pp. 119-128.

- GIULIANI 1965 = GIULIANI C.F., *Ville rustiche e ville urbane in territorio tiburtino*, in *Atti e Memorie della Società tiburtina di storia e di arte*, 1965, pp. 11-22.
- GIULIANI 1970 = GIULIANI C.F., *Tibur I, Forma Italiae Regio I*, vol. VII, Roma 1970.
- GIULIANI 1975 = GIULIANI C.F., *Il Vestibolo di Piazza d'Oro*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica VIII*, 1975, pp. 3-54.
- GIULIANI 1979 = GIULIANI C.F., *Il territorio tiburtino nell'antichità*, in *Atti e Memorie della Società tiburtina di storia e di arte*, 1979, pp. 55-69.
- GIULIANI 2000 = GIULIANI C.F., *La Villa Adriana*, in *Adriano, architettura e progetto (catalogo della mostra tenutasi a Tivoli)*, Milano 2000, pp. 45-56.
- GIULIANI 2004 = GIULIANI C.F., *Tivoli. Il santuario di Ercole Vincitore*, Tivoli 2004.
- GIULIANI 2019 = GIULIANI C.F., *Lezioni sull'architettura antica*, Roma 2019.
- LANCIANI 1906 = LANCIANI R., *La Villa Adriana. Guida e descrizione compilata dal Prof. Rodolfo Lanciani. Pianta rilevata dagli allievi della Scuola degli Ingegneri di Roma sotto la direzione dei Professori V. Reina e U. Barbieri*, Roma 1906.
- LANCIANI 1975 = LANCIANI R., *Le acque e gli acquedotti di Roma antica*, Roma 1975 (rist.).
- LUGLI 1927 = LUGLI G., *Studi topografici intorno alle antiche ville suburbane: Villa Adriana, una villa di età repubblicana inclusa nelle costruzioni imperiali*, in *Bullettino Commissione Archeologica Comunale di Roma* 54-55, 1927, pp. 139-204 (rist. nel 1965).
- LUGLI 1966 = LUGLI G., *I confini del pomeriggio suburbano di Roma primitiva*, in *Mélanges d'archéologie, d'épigraphie et d'histoire offerts à Jérôme Carcopino*, 1966, pp. 641-650.
- MARZANO 2007 = MARZANO A., *Roman villas in Central Italy. A social and economic history*, Leiden – Boston 2007.
- MINETTI, SALUSTRI 1981 = MINETTI A., SALUSTRI S., *Il catasto urbano dello Stato Pontificio, 1816-1835*, Roma 1981.
- MUCCI 1995 = MUCCI A., *Il sistema degli antichi acquedotti romani*, Roma 1995.
- NIBBY 1819 = NIBBY A., *Viaggio antiquario ne' contorni di Roma*, Roma 1819.
- NIBBY 1827 = NIBBY A., *Descrizione della Villa Adriana*, Roma 1827.
- NIBBY 1849 = NIBBY A., *Analisi storico topografico antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, III, Roma 1849.
- PACE 1983 = PACE P., *Gli Acquedotti di Roma*, Roma 1983.
- PALAGIANO, LEONARDI 2009 = PALAGIANO C., LEONARDI S., *Tre secoli raccontati nelle piante storiche di Roma*, in *Semestrale di Studi e Ricerche di geografia XXI-1*, 2009, pp. 31-93.
- PALLADINO 2019 = PALLADINO A., *Progetto Fana, templa, delubra (FTD): il suburbio di Roma. Caratteri culturali dei contesti liminali*, in *DUBBINI 2019*, pp. 95-105.
- PASSIGLI 2002 = PASSIGLI S., *Ripartizioni amministrative e religiose nell'area ostiense fra XIV e XIX secolo*, in MORELLI R., SONNINO E., TRAVAGLINI C.M. (a cura di), *I territori di Roma. Storie, popolazioni, geografie*, Roma 2002, pp. 55-91.
- PISANI SARTORIO, LIBERATI SIVERIO 1986 = PISANI SARTORIO G., LIBERATI SIVERIO A., *Il trionfo dell'acqua. Acque e acquedotti a Roma (IV sec. a.C. – XX sec.)*, Roma 1986.
- QUILICI 1986 = QUILICI L., *Il Tevere e l'Aniene come vie d'acqua a monte di Roma in età imperiale*, in QUILICI GIGLI S. (a cura di), *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico. Settimo incontro di studio del comitato per l'archeologia laziale*, Roma 1986, pp. 198-217.
- QUILICI 1990 = QUILICI L., *Le strade. Viabilità tra Roma e il Lazio*, Roma 1990.
- QUILICI GIGLI 1978 = QUILICI GIGLI S., *Considerazioni sui confini del territorio di Roma primitiva*, in *MEFRA* 90, 1978, pp. 568-575.
- RADKE 1981 = RADKE G., *Viae publicae romanae*, Bologna 1981 (trad.).
- RAKOB 1967 = RAKOB F., *Der Piazza d'Oro in der Villa Adriana bei Tivoli*, Karlsruhe 1967.
- ROMBAI 2010 = ROMBAI L., *Le problematiche relative all'uso della cartografia storica*, in *Bollettino A.I.C.* 138, 2010, pp. 69-89.
- SCAVIZZI 1997 = SCAVIZZI P., *Sulla polveriera di Tivoli tra 16° e 19° secolo*, in *Rivista storica del Lazio* 7, 1997, pp. 3-31.
- SPAGNUOLO 1981 = SPAGNUOLO V., *Il Catasto Gregoriano di Roma e Agro Romano. Guida alla ricerca archivistica*, Roma 1981.
- TEN 1995 = TEN A., *Pirro Ligorio e le ville tiburtine*, in *Archeologia Laziale* 12, 1995, pp. 445-452.
- TEN 2012 = TEN A., *Pirro Ligorio, Villa d'Este e le antichità tiburtine: interferenze tra architettura e archeologia*, in *Orizzonti XIII*, 2012, pp. 233-246.

VALENTI 2003 = VALENTI M., *Il rapporto tra la città e il territorio: strutture dell'economia e della residenza*, in Sommella P. (a cura di), *Atlante del Lazio antico. Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche*, Roma 2003, pp. 141-180.

VERDUCHI 1975 = VERDUCHI P., *Le Terme con cosiddetto Heliocaminus a Villa Adriana*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica* VIII, 1975, pp. 55-95.

ZANKER 2006 = ZANKER P., *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 2006.